

CESENA E LA STAMPA

Sulla seduta consigliare del 21 aprile p. p. — quella in cui fu discussa l'interpellanza Serra circa la partecipazione del Municipio alle feste nazionali — se ne sono ormai dette, dalla stampa, di tutti i colori.

Chi ha affermato che il cessato ff. di Sindaco ricevette apostrofi, ingiurie, fischi; chi ha parlato d'un voro tafferuglio; chi alla questione delle feste nazionali ha unita quella delle solennità religiose ed ha fatto credere che il nostro Consiglio fosse irratissimo perchè, nel Venerdì santo, fu sonata regolarmente, come negli altri giorni dell'anno, la campana del Comune.

Ora, che in tutto ciò vi sia molta esagerazione, anzi molta falsità, possono attestarlo tutti coloro che assistettero alla seduta; nella quale i Consiglieri discussero con la massima libertà, ma, insieme, con molta cortesia, e il pubblico abbastanza numeroso, che era presente, non turbò mai la calma e non ebbe bisogno del più piccolo richiamo. Quanto poi alla faccenda della campana, essa non fu nemmeno ricordata da nessuno, e così il Consiglio sanzionò implicitamente, in questa parte, gli atti del cessato ff. di Sindaco e prescrisse anche, per l'avvenire, la regola che il Municipio deve mantenersi assolutamente estraneo ad ogni cerimonia religiosa.

Noi non intendiamo mettere in dubbio la buona fede dei giornali autorevoli delle principali città italiane, i quali sono caduti in tante inesattezze. In ogni caso, avvertiamo come gl'insulti, che si dicono lanciati ad un pubblico funzionario, sarebbero più indecorosi per chi li avrebbe commessi, che per chi li avrebbe ricevuti; anzi, per quelli soltanto sarebbero indecorosi; e però, ove le narrazioni di certi giornali fossero state

fatte con intenzione, offenderebbero, non il cessato ff. di Sindaco, ma il pubblico di Cesena.

Ma lo ripetiamo: per quanto riguarda la stampa autorevole, non dubitiamo della sua buona fede, non crediamo a secondi fini. I giornali quotidiani debbono cedere a molte esigenze, tra cui non ultime quelle della fretta; formano la loro cronaca delle provincie sopra informazioni di corrispondenti, di cui non sempre possono conoscere l'arditezza dei voli pindarici, o racimolando qua e là dai confratelli minori, senza scrutar troppo la fonte a cui attingono e la verosimiglianza delle notizie attinte. E così, per esempio, dopo aver prima esagerato il fatto del 14 marzo, facendo credere che tutto il nostro Municipio fosse radicale, esagerano ora quello del 21 aprile, lasciando immaginare che da noi non siano possibili delle proteste dignitose, senza chiasso, senza tumulto.

Tutto questo è naturale, è necessario, e bisogna subirlo. Ma è veramente doloroso e deplorabile che corrispondenti fantastici e giornali minuscoli, o per mostrare d'aver notizie interessanti, o per levar rumore, o per basso desiderio di lucro, inventino di sana pianta delle storielle non troppo onorevoli per un paese, le quali poi fanno il giro di tutta la stampa più seria.

Eppure, pensandoci sopra, c'è una cosa che non ci sembra naturale, ed è che questa stampa abbia prestato fede a un giornalucolo forlivese, a cui, nel caso presente, come in tanti altri, si deve appunto l'origine di tutte le inesattezze che abbiamo riferite. Sta benissimo che molti periodici avranno preso il racconto l'uno dall'altro; ma uno deve per il primo averlo preso da quello. Ora, quando pure, fuori di Romagna, s'ignorino o siansi dimenticate certe antiche evoluzioni di quel giornale e certe azioni del suo direttore — evoluzioni ed azioni che dovrebbero togliere ogni cre-

dito al giornale medesimo — basterebbe quanto è accaduto di recente per mettere in guardia gli onesti. Fino a breve tempo fa, il giornale di cui parliamo era tutto livore contro il governo dei progressisti, copiava gli articoli di fondo dal *Fanfulla*, coglieva con premura ogni più piccola occasione per dir male della P. S. in Romagna, imperante Depretis. Per i noti fatti di Filetto, naturalmente, non mancò di strillare più forte, e molti organi della stampa moderata si servirono delle sue informazioni e gli fecero coro.

A un tratto, un periodico di Roma, notissimo per i suoi antichi rapporti col ministro dell'interno e per un recente processo, e attaccatissimo al governo dei progressisti, lo dichiara sua propria succursale per la Romagna e il direttore del giornalucolo di provincia diventa il corrispondente del periodico della capitale!

Questo è un fatto che il giornalucolo ha annunciato palesamente sulle proprie colonne; noi non inventiamo nulla. Dopo ciò, non sarebbe lecito sperare che nessun periodico rispettabile attingesse a una tal fonte le notizie della nostra provincia?

Lo Specchio.

NOTERELLE BIBLIOGRAFICHE

A. MONTANELLI. — *La Musica in Inghilterra* — Rocca S. Casiano 1882.

In un periodo d'un giornale letterario, parlando di musica, era detto che quelle degli Inglesi sono le orecchie più antimusicali del mondo. Il maestro Archimede Montanelli non volle lasciar passare l'asserzione sotto silenzio e, con quella vasta e dottissima erudizione ch'egli ha nelle cose musicali, pubblicò, prima in quel giornale e poi a parte, una eloquente risposta, in cui si ribatte quell'asserito. — Certo, le condizioni geografiche, storiche, economiche dell'Inghilterra non le consentirono

adesso ogni passo l'allontanava maggiormente, le ritornò ancora, ma vago, indistinto, come quello d'una felicità sognata; poi i mille sentimenti, che il nome di quella dolce città evocava in lei, si confusero di nuovo.

— Muoio / — sperava.

Era il suo unico pensiero; aveva troppo sofferto. Ogni tanto, perdeva i sensi.

A vedere quella povera creatura dimagrita, bella ancora, ma così triste, con gli occhi in cui si spegneva nella febbre uno sguardo disperato, chi non le avrebbe in vero desiderata la morte? chi avrebbe riconosciuto la giovinetta dal sorriso puro, dal volto felice, di cui parecchi ritratti illustravano l'albo d'un Parigino?

Il fine di quella disgraziata fu atroce: non morì. Dovette espiare l'indelebile ingiuria che aveva fatta a suo marito fuggendolo. Prigioniera per molto tempo, la forza la domò. Non usava che carica dei sacchi più pesanti, dei pesi più faticosi. Non fu che dopo sei mesi interi che perdetta la salute.

Il destino portò a Scutari, poco dopo quel tempo, un amico di Giovanni T. che volle alloggiare nella stessa casa da lui abitata e prendere informazioni di Mach.

— Ecco quanto è accaduto — gli raccontò con infiniti particolari il proprietario — ora ha una malattia di cui non so il nome. Non può restar seduta, cade tutto ad un tratto con dei tremii e delle scosse spaventose.

— È l'epilessia, forse? — disse il giovine.

— Non so, tuttavia è divenuta madre. Ma la poverina non ha avuto fortuna: è una figliuola. Quando suo marito l'ha saputo, ha detto: — Cagnai dopo quanto m'ha fatto, non poteva capirmi di peggio! —

P. H. Constant.

Appendice dello SPECCHIO

MACH

(Continuazione e fine. Vedi num. 18)

Il marito, per parte sua, aveva presa la campagna alcune ore dopo la fuga di lei, ed ora perchè essa aveva perduto del tutto il cammino che non l'aveva raggiunta. Quando essa fu sulla vera strada, s'abbandonò a Dio, perchè capì che, se erano sulle sue tracce, non poteva fuggire. In fatti, il sentiero era stretto e difficile; serpeggiava spesso ai fianchi delle montagne sopra un terreno fragile e diboscato; si poteva seguirne per un pezzo cogli occhi i nastri irregolari. Frattanto, passato il Kiafa Malit, essa, seguendo il corso sinuoso d'un nuovo torrente, che dovette traversare più di venti volte, arrivò nella vallata di Harzi, dove almeno l'acqua ghiacciata delle sorgenti la dissetò e ingannò la sua fame. — Verso mezzogiorno, era a Sakat, vicinissimo a Flet; ma doveva passare davanti ad alcuni *khaus* e osservava, senza ardire di far motto, che ridevano e parlavano nel vederla, ma non la interrogavano.

Giunse a Flet: solo due brevi giornate, un giorno solo, ma un giorno di sedici ore di cammino, la separava dal luogo di salvezza. Era sposata quando attraversò il Bitze per prendere l'erta dello Skalboustra, e saliva lentamente, col petto oppresso, ansante, e così debole, che il minimo urto la faceva cadere, e, per alzarsi, per non rimanere là inerte, come morta, le bisognava una volontà sovrumana. A un tratto, trasalì, si fermò; le mancò la terra sotto i piedi. Un grido, un urlo aveva risonato su di lei e vibrava nell'abisso del burrone, seguito dalla detonazione stridente, acuta d'una pistola o d'un fucile: « Eccola! » Parecchi uomini accorsero e raggiunsero il primo. A quella vista, il coraggio e la forza le ritornarono:

almeno cento metri la separavano ancora dalla turba, che, avendola preceduta, tornava indietro. La presero di mira; ella scendeva come il vento la via su cui aveva potuto appena arrampicarsi, a rischio di sfracellarsi mille volte; ma, poichè il suo respiro diveniva difficile e stava per mancarle, a una svolta, si gettò di sotto la strada, sopra una roccia che dominava il precipizio e si nascose fra alcuni cespugli.

Gli occhi dei montanari sono penetranti, correndo a gambe a inseguirla, sorvegliavano al di sotto uno stretto passo in cui doveva infallibilmente passare se seguiva il cammino sino alla fine: non vedendo nulla, indovinarono la sua astuzia e rallentarono la corsa, osservando ogni roccia, ogni cespuglio e urlando per ispaventarla:

— Ti prenderemo, bestia, ti prenderemo!

Le voci s'avvicinavano: il suo cuore cessò di battere; era perduta. Sentiva le minacce, il rumore dei passi. Quasi subito apparvero due uomini; si precipitò cogli occhi chiusi verso il baratro, ma in un salto, suo marito l'aveva presa, abbattuta e la teneva così stretta da schiacciarla.

— *Strigh, Jont* — strega, Giuda, creatura maledetta! — gridava. E gli altri arrivarono, mischiando alle imprecazioni di lui grida di vittoria e di gioia. Essa non faceva più resistenza. Le legarono le mani al corpo; un arboscello reciso a colpi di *kandjar* fornì un lungo ramo dritto che stesero a terra vicino a lei. Mentre uno di quegli uomini, strappando il fazzoletto di seta inzuppato d'acqua che essa tentava ancora di nascondere, se ne serviva per legarle le gambe e fissarle solidamente al ramo, il marito annodava i suoi capelli all'altro capo.

Troppo sposata per proferir parola, gemeva debolmente. In fine, due di loro, a cui dovevano succedere altri durante la strada, presero ciascuno un capo del bastone e l'appoggiarono sulla loro spalla. La portarono così come avrebbero portato un montone, e il gruppo vincitore s'avanzò.

Che lungo supplizio, fosse quello ognuno l'immagina. Mach fu ricondotta alla casa da cui era fuggita quattro giorni prima. Come un'ultima visione, il ricordo di Scutari, da cui

quel primato musicale che alternativamente ebbero altre nazioni, ma da questo all'essere la nazione più antimusicale del mondo ci corre assai. L'egregio Montanelli va via via facendo in denso compendio la storia della musica in Inghilterra, ricordandone i prodotti e le manifestazioni lungo i secoli e nota come, specialmente per la musica di chiesa, ebbe ed ha incontestabile diritto a gloriarsene. È vero che il Praga scrive in una sua poesia, interpretando fors'anco il gusto di molti italiani, questi versi:

Amo la voce chiochia ed esilina
Dell'errante bambina;
Amo tutta la musica ch'ho intesa,
Ma non amo la musica di chiesa...

ma questa non è una ragione, è una questione di gusto. Nella musica religiosa, a parte anche le credenze, vi è talora qualche cosa di così grande, di così profondo, che l'anima, ripiegandosi su sé stessa, sorge nell'intimo suo un mondo di idee e di sentimenti da lungo tempo assopiti, che si ridestano e la trascinano in una regione ideale ove splendidamente raggia o la fede o l'aspirazione feconda al bello, che rimane educatrice sempre, anche quando quel bello non sia conseguibile.

Un giorno, son trascorsi vent'anni, entrai per curiosità nel tempio anglicano, laggiù in fondo a via Larga di Firenze. Lo dicevano tempio ed era una chiesetta severa, nuda, austera. Il bianco crudo di quelle pareti strideva: era di maggio, eppur faceva freddo là dentro: quelle Tavole della legge, quell'abito, nero, abbottonato, duro, del Pastore mettevano un brivido. Di fuori, le carrozze, passavano e il rumore entrava ammorzato, molle, cupo, come si fosse chiusi in una tomba. — Signore magre, co' capelli rossi, con le ossa delle scapole che disponevano le vesti nere di seta a bizzarri poliedri, leggevano la Bibbia; signori rigidi, con le basette lunghe, brizzolate o bionde, con la scriminatura che si perdeva sotto il bavero del soprabito, ritti, senza mover membro, stavano aspettando che cominciasse il servizio divino. Prima, il Pastore disse la sua predica, a tratti, a singulti, ma col viso freddo: le parole gli uscivano di bocca come se scattassero per forza di una molla. — C'era da stogarsi le mandibole per lo sbadiglio! — Ma ecco dal retrocoro un canto a voci bianche accompagnate dalle note sospire e piangenti dell'armonium. Le onde del canto battevano contro le scialbe pareti a guisa d'ali di augelli festosi che volteggiano in alto; pareva un concerto d'usignuoli nelle notti serene dell'amore; pareva l'armonia di molte rondini che parlano con la musica della passione sull'orlo del nido, talamo e culla ad un tempo. — C'era la rimembranza di Agar nell'ardente deserto; di Noemi, che non voleva essere chiamata bella, perché il suo cuore era pieno di amarezze; delle fanciulle che piangevano il triste destino della figlia di Jette, questa gentile anonima dei libri sacri; c'era il canto lieto della liberazione dalla schiavitù d'Egitto e quello dei pastori di Palestina.... un insieme stupendo di care rimembranze dei « canti uditi da fanciullo » e delle musiche sognate nell'adolescenza, che si sposavano alle onde limpide del Giordano e al vento che si spezza contro i palmizi della valle di Engaddi. — Quanta poesia in quel canto! — Le pareti non eran più fredde: un alito tiepido di primavera scendeva giù dai veroni e lieve lieve andava a scuotere anche quelle ossute signore, quei rigidi signori, quell'archeologico pastore.

Altro che antimusicali! — Datemi quelle bionde inglesine e vi regalo tutte le Francescane, le Salesiane, le Mendicanti e le Dorotee d'Italia, che sanno stonare così bene lodando il buon Dio!

Q. Maddalozzo.

MORI. — Sulla fusione dei grassi e sulla fabbricazione delle candele di sevo in Cesena. —

Il prof. R. Mori ha pubblicato nel *Raccoglitore Medico* una sua relazione sulla fusione dei grassi e sulla fabbricazione delle candele di sevo in Cesena. È un opuscolo di 26 pagine, fatto con quella sobrietà di parole e di concetti, che distinguono l'uomo che studiò e sa e che non abbisogna di lunghi e ripetuti ragionamenti a svolgere le sue idee. L'opuscolo è diviso in tre parti. Nella 1.^a l'A., dopo averci detto del metodo il più semplice e primitivo adottato per la fusione del grasso, passa in rivista tutte le modificazioni apportate dal D'Arcet cogli acidi, dall'Evrard cogli alcali, dal Dulon col bagno maria, dal Fauché col vasi chiusi, quella degli alti camini fra cui giganteggia (142 m. d'altezza) il camino del Taunzeu a Glasgow, quella infine dell'ing. Fouchou che fa passare i vapori provenienti dalla fusione attraverso un fornello appiedi del camino della fonderia.

Nella 2.^a parte, parlando delle manifatture e delle industrie che possono essere cagione di danno e di incomodo, raccoglie quanto trovasi svolto nei principali trattati d'igiene e nei regolamenti e leggi sanitarie dei vari paesi, studiando specialmente la legislazione sanitaria Francese, Belga, e Inglose, e dimostrando come, nella nostra, il legislatore abbia voluto dispiagata un'azione preventiva e come questa spetti ai Sindaci.

Nella 3.^a infine, avverte come la fabbricazione delle candele e fusione dei grassi sia da noi allo stato primitivo, tanto che i Celti — che ritengono i primi che abbiano sottoposti a fusione i grassi dei loro armenti ed abbiano ideata e fabbricata la fu-

mosa e fetida candela di sevo — non troverebbero modificazioni al loro processo; e come gli stabilimenti, essendo posti a Sud in luogo elevato, che domina tutta la città... quivi spandendo il loro nauseabondo odore, nuocciano al libero svolgimento dell'attrattive di quella località. — Pare che l'avesse la bussola, ammutolito articolista del defunto Rubicone, quando vi combattete il Teatro in tale luogo! — L'A. osserva ancora come gli stessi stabilimenti siano fabbriche di una semplicità preadantica e quindi come abbiano gli industriali sostenute pochissime spese nell'implantarli e conclude: « Procuriamo che senz'altro venga assolutamente impedita la fusione dei grassi in quei locali e che d'ora innanzi non si permetta l'impianto di tali industrie nella città nostra ». L'autorità indichi luoghi extra moenia per erigere tali stabilimenti industriali e l'interesse di tutti, dice il prof. Mori, riportando tradotta una sentenza del Portalis, sia il giusto limite dell'interesse di ciascuno.

Un plauso di cuore per questa altrettanto dotta quanto utile relazione, che non è la prima fatta dal nostro egregio Primario a pubblico vantaggio.

P. SERRA.

IN PRIMAVERA

CANTO D'UNA FANCIULLA

(dall'inglese)



Sul mio balcon la rosa
Le prime del mattino aure profuma;
Nella gelata bruma,
Priva di foglie ell'era,
E, tutta desiosa,
Cercò la primavera.

Or del suo olezzo grato,
O madre, la cagion tu mi richiedi,
E perchè mai tu vedi
In lei color sì belli?
È che già il sole è alzato
E cantano gli uccelli.

Il piccolo usignolo,
Di cui, per mezzo al verde bosco, s'ode
La soave melode,
Tacque allorchè mirava
Sparte le fronde al suolo
E il vento infuriava.

E, se conoscer brami,
Madre, perchè d'armoniose note
L'orecchio ti percote,
È che già il sole è alzato,
È che son verdi i rami,
È che ride il creato.

Così l'opra sortita
Compier ciascuno: l'uccellin ritrova
La nota che gli giova;
La rosa appena è schiusa
Che del pudor gradita
La veste assumer usa.

Un raggio pur nel core,
O madre, a me di questo sol che splende
A risvegliarmi scende,
E sciogli una canzone
E mi sento un rossore...
Ignori la cagione?

Handwritten signature

Uose municipali. — Domenica scorsa, alle ore 8 di sera, la vecchia Giunta faceva la consegna degli uffici municipali alla nuova. Di questa è dimissionario, come già annunziammo, l'Assessore Aventi, il quale ha dichiarato di non poter far parte della nuova amministrazione, principalmente perchè certe esclusioni le hanno dato un carattere che a lui non sembra opportuno in una magistratura che non deve essere politica.

Mandò pure le sue dimissioni l'Assessore Nori, il quale s'è anche dimesso da consulente legale del Comune. La mancanza del Nori nella nuova Giunta le toglie, a parere di molti, un elemento di forza, come la mancanza dell'Aventi rende più spiccata l'esclusività dei criteri secondo cui fu messa insieme.

L'Assessore supplente Bertoni, che aveva manifestato anche lui il proposito di dimettersi, ha poi accettato per fare atto di deferenza verso i suoi colleghi.

La prima questione, che s'è presentata da risolvere alla nuova Giunta, è stata quella del Capo. Secondo il numero dei voti ottenuti, avrebbe dovuto esserlo l'Assessore Prati, ma egli ha compreso come la votazione riportata si dovesse alla condizione speciale in cui s'era posto con le sue dimissioni motivate, e per ciò ha assolutamente declinato l'incarico. Per le dimissioni del Nori, l'Assessore più anziano, dopo il Prati, era il March. Filippo Ghini, e questo, dopo qualche riluttanza, ha finalmente accettato di presiedere provvisoriamente la Giunta.

La distribuzione dei servizi sarà fatta dopo che il Consiglio avrà eletti i successori dei due dimissionari. Intanto però, il Prati ha assunta la firma per gli affari di stato civile.

Il Consiglio sarà convocato nell'entrante settimana.

Il compito della nuova amministrazione non è facile: essa dovrà specialmente studiarsi di disarmare tutte le opposizioni a cui danno ragionevolmente luogo i peccati della sua origine, che noi già accennammo. Per far ciò, dovrà mantenersi in uno stato di cortese deferenza verso i propri antecessori, cercando col tempo di richiamarne alcuno nel proprio seno; dovrà farsi continuatrice dell'opera amministrativa di essi, che non fu condannata dal Consiglio; dovrà amministrare effettivamente, non permettendo a troppi de' suoi componenti di goderli il titolo d'assessori senza far nulla; dovrà infine non lasciarsi vincere dal desiderio della popolarità, mentre i suoi antecessori seppero non tenerne conto.

Il March. Ghini, accettando di dirigere, sia pure provvisoriamente, l'amministrazione municipale, deve avere avuto la persuasione di fare un sacrificio, per risparmiare al paese una nuova crisi, che a lui poteva sembrar pericolosa. Noi portavamo invece avviso che una nuova crisi avrebbe riparato ai mali della cattiva soluzione data a quella che è testè finita, ma, ad ogni modo, conviene essergli grati delle buone intenzioni.

Egli, che ebbe nell'amministrazione d'un altro istituto un non felice conflitto col Conte Pasolini, e che rimase, per ciò, fuori dal Consiglio un intero anno, si trova ora inalzato ad un posto, che, soli pochi mesi fa, né egli avrebbe ambito, né il Consiglio avrebbe pensato conferirgli; e vi si trova appunto insieme col conte Pasolini. Speriamo che, come allora non s'intesero, oggi possano procedere d'accordo nel procurare il bene del paese. Tuttavia, aspettiamo.

Divertimenti. — In occasione del prossimo centenario della M. del P. — perchè; mentre altre città hanno avuto quest'anno i loro centenari civili, noi abbiamo l'invidiabile fortuna d'averne uno religioso — in tale occasione adunque, è naturale che tutti coloro, i quali prendono a volo qualunque circostanza per divertirsi, senza badare se sacra o profana, tutti quelli che amano le speculazioni, e il popolo minuto, che spera d'ingrassarsi chiamando molta gente in paese, pensino alle feste, ai divertimenti, agli spettacoli, che potranno aggiungersi alle cerimonie ecclesiastiche. Veramente, a noi sembra che i signori devoti, se sono veramente persuasi che un qualche passatempo mondano conferisca a dare importanza al loro centenario, avrebbero potuto imitar l'esempio del conte Battaglini di Rimini e farsi essi iniziatori e sostenitori d'un buono spettacolo teatrale. In vece, s'è voluto rivolgersi al Comune, il quale non deve curarsi di ricorrenze religiose, e, se vuole aprire il teatro, ha, ordinariamente, la stagione carnevalesca, e, straordinariamente, per quest'anno, le feste bufaliniane. Non essendosi ottenuto nulla, si sono sparse, ad arte, molte voci

infondate; s'è detto che il cessato ff. di Sindaco ha perfino negata la concessione del teatro comunale senza sussidio e s'è opposto a che si estrarra una tombola e si facciano correre i barberi.

Non ci farebbe meraviglia che tutto ciò non fosse che un'abile preparazione alle prossime elezioni amministrative, e che i preti scendessero in campo con un programma di divertimenti e di spassi. Già un po' burlesco lo sono sempre stati.

La verità in tutto questo è che al Municipio fu domandato il teatro da un artista, ma genericamente, senza dire quale sarebbe stato lo spettacolo e quali gli esecutori, quali le garanzie di serietà. E il Municipio, che deve assicurare le paghe agli addetti al teatro e la convenienza dei trattenimenti al pubblico, non ha dato alcun rifiuto, ma ha chiesto che gli si presenti un progetto concreto.

Circa poi alle tombole, è appena necessario l'avvertire che l'autorizzazione deve darla il Prefetto e non il Sindaco; e, quanto alle corse dei barberi, possiamo assicurare che al Municipio non ne fu fatta alcuna proposta; ma se fosse stata fatta e quello avesse non solo negato ogni sussidio, ma cercato che la P. S. le impedisse, avrebbe compiuto il proprio dovere. È tempo che certi sollazzi incivili e pericolosi siano per sempre banditi e noi lo deremo ognora, senza restrizione, chi si adopererà a questo fine.

Scuola pratica d'Agricoltura. L'apertura della Scuola è fissata per il 15 del prossimo Giugno. Vi saranno ammessi alunni interni (o convittori) ed alunni esterni. Gli uni e gli altri, per essere iscritti, debbono comprovare con certificati: 1. d'aver compiuto i 14 anni e non oltrepassati i 17; 2. d'aver sempre tenuto una buona condotta; 3. d'essere stati vaccinati o aver superato felicemente il vaiolo naturale; 4. d'aver fatto gli studi che si richiedono per essere promossi dalla seconda classe elementare. — La retta per gli alunni interni è di L. 200 annue; la tassa per gli esterni è di L. 24 pure annue; pagabili entrambe in tre rate trimestrali anticipate.

Il corso d'insegnamento è triennale; le materie sono così distribuite:

Primo anno. — Lingua italiana; Geografia; Elementi di Storia naturale; Aritmetica elementare e principi di Tachimetria; Agricoltura generale; Calligrafia; Esercizi ginnastici e militari.

Secondo anno. — Lingua italiana; Geografia e letture di Storia; Elementi di Fisica e di Chimica; Agricoltura generale; Contabilità; Elementi di Geometria e Disegno geometrico; Esercizi militari e ginnastici.

Terzo anno. — Agricoltura speciale; Nozioni di Zootecnia; Industrie agrarie; Nozioni di Topografia e disegno relativo; Economia campestre e modi di governare l'azienda rurale; Principi d'Igiene; Esercizi militari e ginnastici.

L'insegnamento teorico sarà *assai elementare*; il suo orario non potrà mai eccedere le 5 ore al giorno, e potrà anche essere abbreviato nei mesi di maggior lavoro agricolo.

L'insegnamento pratico avrà luogo sui campi, nella stalle, nei laboratori. Ogni alunno sarà obbligato a sei ore al giorno di lavoro manuale che potrà anche aumentarsi al bisogno.

L'anno scolastico, per la parte teorica, è diviso in due periodi di cinque mesi ciascuna, il primo va dal 1. maggio al 30 settembre; il secondo, dal primo novembre al 31 marzo. Gli alunni non avranno vacanze, ma solo permessi speciali. Gli esami saranno semestrali e finali: al termine del corso, sarà rilasciato, a chi li abbia superati, una patente *d'agente di campagna*.

Quest'anno, il primo periodo incomincerà il 15 giugno. Per la ristrettezza dei locali (non essendo compiuti i lavori d'adattamento) non si potranno ricevere per ora più di 15 alunni interni e 15 esterni.

I proprietari del Comune di Cesena o d'altri Comuni della Provincia di Forlì, che contribuiranno, mediante stanziamento di posti gratuiti, all'incremento della Scuola, potranno richieder l'opera degli alunni ed eventualmente del Capo-coltivatore, per introdurre nei loro fondi migliori agrarie.

I Comuni, che stanzieranno nei loro bilanci somme per posti gratuiti, potranno domandare che siano tenute conferenze agrarie nei rispettivi centri.

Le domande si dei proprietari che dei Comuni saranno accolte solo quando non ne soffra il regolare andamento della Scuola.

Concorso. — È aperto il concorso al posto di Capo-coltivatore nella *Scuola pratica d'agricoltura*. L'assegno annuo è di L. 500, più il vitto e l'alloggio; i requisiti necessari sono: fede di nascita; attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco; fedina criminale.

Il tempo utile alla presentazione della domanda scade il 20 maggio.

Esami di Licenza liceale. — Dal Preside del R. Liceo Monti siamo pregati di pubblicare che tali esami principeranno il 3 Luglio p. v., e seguiranno in quest'ordine: 3 Luglio — Prova scritta d'Italiano; 5 id. di latino; 7 id. di greco; 10 id. di matematica. Le prove orali cominceranno subito dopo.

Società di mutuo soccorso fra le classi artigiane in Cesena. — Oggi, Domenica, sono invitati tutti i Soci all'adunanza generale per la nomina dei nuovi membri della Rappresentanza in sostituzione degli usciti di carica. A tale effetto, resta aperto dalle 10 ant. a un' ora pom. l'ufficio della Società per ricevere le schede.

Società operaia di Savignano. — Domenica prossima, 14 maggio, avrà luogo una festa per celebrare il XVII anniversario della Società. Alle ore 10 ant., avrà luogo una pubblica adunanza dei Soci nel Teatro Comunale, dove saranno ricevute le rappresentanze delle Società consorelle, sarà letta una relazione sull'esercizio dell'anno scorso, e si estrarranno doti e distribuiranno premi alle Socie e ai Soci e ai loro figli. Alle ore 1 pom., avrà luogo il banchetto sociale; alle 5, una corsa di cavalli con fantini; alle 6, l'estrazione d'una Tombola di L. 500 in oro; alle 8, una luminaria generale e fuochi d'artificio. La Banda militare di S. Marino e il Concerto musicale cittadino allegheranno la festa.

Edicola Giornalistica. — Chi confrontasse il numero dei giornali che si vendevano a Cesena dieci anni sono col numero di quelli che si vendono adesso dovrebbe rimanerne meravigliato e concluderne che s'è molto progredito. Però, finora, i periodici, specialmente i politici, erano costretti a soffrire la non grata compagnia dei poco profumati prodotti della Regia italiana e a stare come un accessorio tra i sali e i tabacchi, nella bottega del Sig. Aristide Ceccarelli. Mancava una vera e apposita *edicola giornalistica*. Ed ecco che lo stesso sig. Ceccarelli ha pensato anche a questa, e la nuova edicola sarà aperta il 16 maggio nelle vicinanze... delle orecchie del caffettiere Forti: il che vuol dire che lo spazio dove essa potrà sorgere, è arditamente indeterminato.

Oltre a ciò, sarà istituito anche un servizio a domicilio, per cui ciascuno potrà avere puntualmente a casa, ogni giorno, ad ora prestissima, il proprio giornale favorito.

Noi non possiamo che far mille auguri al sig. Ceccarelli per la buona riuscita della sua impresa.

Nuova bottega. — È una succursale della libreria Gargano e, nello stesso tempo, una bottega d'astuccio che sorge proprio accanto alla libreria madre, con molta pulizia ed eleganza. Lavoro e buona fortuna!

Le chiaviche di Cesena sono ciò che di più putrido si possa immaginare. Quando il Consigliere Bertoni domandava che si stanziasse un fondo speciale per la loro riparazione, gli fu risposto che c'erano già fondi ordinari sufficienti. Ebbene, perchè non si comincia a spenderli questi fondi? La cattiva stagione è passata da un pezzo, ed è tempo di risolversi.

Gioco alle palle. — Nella mura a sinistra di Porta Sauti, è un continuo giocare alle hoccie impedendo il transito alla gente. Ci pare che ci sia un regolamento, il quale vieti queste cose. Se, per uno strano caso, il Municipio avesse una guardia disponibile, la mandi a fare una visita sul luogo. Chi sa... che non si metta a giocare anche lei!

Nel cortile Dandini. — Mercoledì scorso, nelle ore pomeridiane, un biroccino, entrando di gran corsa nel cortile Dandini, ebbe quasi ad investire una povera donna, che si trovava nell'androne dello stesso palazzo. Ci sarebbe da desiderare che fosse vietato ai cavalli l'accesso al cortile Dandini dalla parte del corso, e che fosse invece permesso loro d'accedervi dalla via Strinati. Così, dovendo fare parecchie volte, andrebbero necessariamente più piano.

Responsabile — GIOVANNI BONI

Banca Popolare di Cesena

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, in forza dell'art. 49 dello statuto, è convocata straordinariamente l'assemblea generale degli azionisti di questa Banca Popolare per giorno di Domenica 14 maggio prossimo, ad ore 10 antimerid. nel solito locale della Banca, allo scopo di discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

- 1.° Comunicazione delle rinunzie date dei signori SEBASTIANO BONOLI ed AGOSTINO GAZZONI da consiglieri d'amministrazione, e loro sostituzione.
 - 2.° Istanza di Battistini Ercole per un sussidio onde costruire una dicanapulatrice di sua invenzione.
 - 3.° Id. di Battistini Giuseppe per altro sussidio allo stesso oggetto.
 - 4.° Id. di Pasini Lorenzo per altro sussidio onde pubblicare un suo lavoro sui mercati del bestiame.
- Se nel giorno stabilito non interverrà il numero de' soci necessario per deliberare validamente in prima convocazione, si terrà l'assemblea di seconda convocazione nel giorno di Domenica 28 Maggio.

Cesena 28 Aprile 1882.

Il Presidente delle Assemblee
EUGENIO VALZANIA

Il Segretario — PIETRO TURCHI

GIORNALE PER I BAMBINI

Direttore F. MARTINI

N. 18 (4 Maggio 1882)

Scenetta infantile in onore di Froebel, *Teresa De Gubernatis ved. Manucci*. — A S. M. la Regina d'Italia (una bambina dell'Asilo-Giardino), *Ulisse Foggi*. — Le avventure di Pinocchio, *C. Collodi*. — Maggio. — Il Cervo, *Michele Lessona*. — L'insettucio d'oro (storiella per i bambini), *Carlo Anfosso*. — Cecco grullo, *Emma Perotti*. — Monologo (Antonietta bambina di 7 anni), *Elena Landini Ruffino*. — Il Bove di Chillingham, *Assur*. — Flik, o tre mesi in un circo. — Un filosofo in erba, *T. Bargioni*. — Vedute geografico-anagrammatiche.

Presso l'Ufficio Tecnico Privato

FRANCESCO ZANNOLI

7 Via Dandini — CESENA — Via Dandini 7

Si accettano ordinazioni per riparazioni e modificazioni di qualsiasi genere, a **Locomobili**, **Trebbiatori**, **Macchine agricole industriali ecc.** garantendone l'ottima riuscita.

Rappresentandosi diverse fra le migliori Case Inglesi e Tedesche costruttrici di Macchine, si assumono commissioni per l'acquisto di **Locomobili**, **Trebbiatori**, **Pompe**, **Molini a vapore**, ecc. e per l'impianto di qualsiasi lavoro industriale, come pure si assumono commissioni per officine e laboratori meccanici.

Si tiene inoltre deposito di **Metallo bianco** in cilindro di **Darmstad** che impedisce l'incrostamento nelle caldaie a vapore, nonché di **Giffard** da applicarsi alle Locomobili per l'alimentazione della caldaia, vantagiosissimi per la loro facile e pronta azione.

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra l'8 Dicembre scorso, si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell'anno esercizio (1. Luglio 1880 - 30 Giugno 1881) furono presentate alla Compagnia 6321 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 59,712,064. 90, delle quali furono accettate 3368 per un Capitale di L. 48,375,782. 20, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la GRESHAM ha incassato per premi ed interessi L. 14,860,494. 80, ed ha pagato: L. 5,744,153. 83 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,957,691. 65 per polizze venute a scadenza, e L. 843,180. 80 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione e di imposte, fu posta in riserva la somma di L. 3,699,910. 53.

Il fondo di garanzia al 30 Giugno 1881 ammonta a L. 74,122,983.

Agente principale per Cesena e Circondario **UBALDO PIRACCINI**.

VILLA A RIMINI

da affittarsi dal 1 Maggio a tutto Ottobre per sole L. 600, con dodici camere mobiliate, stalla, rimessa, giardino, e bosco inglese, posta in amena collina, prospiciente il mare, distante due chilometri dalla città.

Dirigersi al sig. A. Silvegini orologiaio, via Corso d'Augusto, 1410, Rimini.

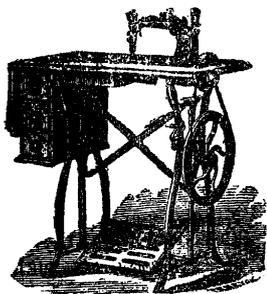
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE J^{RE}
E
THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena presso ADELAIDE FABBRI

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione del **LIQUORE; PILLOLE** della Facoltà di Parigi.
Liquore **Laville** del Dottor
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D^{NE} NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 38, rue St-Clair, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.º, e dal principale farmacisti.

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

Fondata nel 1845
Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878
FONDO GARANZIA
240 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 o/o
MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

Assicurazioni in caso di morte		Rendite vitalizie	
Premi vitalizi per assicurare L. 10,000		Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato	
senza utili		con utili	
a 25 anni	Lire 164 40	a 25 anni	Lire 198 90
a 30 "	" 192 —	a 30 "	" 227 —
a 35 "	" 232 —	a 35 "	" 263 80
a 40 "	" 262 80	a 40 "	" 313 —
a 50 anni	Lire 5 38	a 50 anni	Lire 9 66
a 55 "	" 6 70	a 55 "	" 10 02
a 60 "	" 7 75	a 60 "	" 12 89
a 65 "	" 8 80	a 65 "	" 14 93
a 70 "	" 9 85	a 70 "	" 16 98
a 75 "	" 10 90	a 75 "	" 18 03
a 80 "	" 11 95	a 80 "	" 19 08
a 85 "	" 12 00	a 85 "	" 20 13
a 90 "	" 13 05	a 90 "	" 21 18
a 95 "	" 14 10	a 95 "	" 22 23

Utili annuali agli assicurati nell'esercizio 1880: fr. 8,051,007. 37
Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale — Combinazione speciale della New-York.

Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New York è di L. 263 80. Presso le altre Compagnie è di L. 284. Se si desidera pagar soltanto 20 premi colla New York si pagherà L. 341; presso le altre Compagnie L. 357. Finalmente versando L. 411, non solo, presso la New York non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percepirà una rendita vitalizia eguale al premio annuo versato, restando sempre assicurati per L. 10,000 pagabili, alla morte, agli aventi diritto.

Suocursale italiana Via Condotti. 42, Roma.

Per chiarimenti e tariffe dirigersi al sig. C. SBRIGHI Agente Generale pel Circondario di Cesena.

PREMIATO E BREVETTATO

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del Professore Pio Mazzolini preparato ora dal figlio Ernesto R. Farmacista, unico erede del segreto per la fabbricazione. (Testamento 5 Aprile 1868).

GUBBIO (Umbria)

Brevetto Regio (22 Maggio 1872) — Medaglia d'argento dal Ministero d'Indus. e Comm. (Marzo 1882)

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità Mediche per la cura radicale delle

Malattie Sifilitiche della Pella e Artriti Croniche

Gli illustri Professori *Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi* e tanti altri ne rilasciarono splendide attestazioni (*Gratis* l'Opuscolo Documenti). — Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è stato giustamente dichiarato

il più utile ed il più economico dei depurativi

Bottiglia intera L. 9 — e mezza L. 5. — Due bottiglie intere L. 18 franches per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il

Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — GUBBIO.

Deposito in Cesena — Farmacia Giorgi

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI, Corso Porta Romana, 3, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Con Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4 50 scat. gr., Lire 1 scat. pic. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

Fiumana Baldassarre eseguisce con macchina a cilindro qualunque rigatura e fincatura.

RICCI LUIGI e FIGLI

Falegnami - Ebanisti

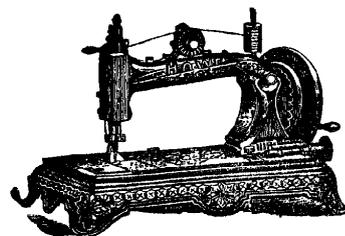
hanno aperto in Via Fantaguzzi già Orefici

Un Magazzino di Mobili

in legno nazionale ed estero

A PREZZI MODICISSIMI

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNA SOTTO GRATIS

ETTIORE BORCHIETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

ELIAS HOWE J^{RE}



INVENTOR & MAKER
NEW YORK

Aghi filati ecc.

